

M O S A I C O

Quaderno di Poesia
Premio "UGO CARRECA" 2000



L'Associazione "Mosaico" presenta il Quaderno comprendente le opere selezionate e premiate nell'ambito della 2ª Edizione del Premio Biennale di Poesia "Ugo Carreca".

L'Edizione 2000 del Premio ha visto pervenire al "Mosaico" un cospicuo numero di componimenti poetici e di ciò siamo riconoscenti a tutti, indistintamente, i partecipanti. Questi materiali, così differenti nel linguaggio espressivo, nei modi stilistici, giunti così numerosi da tante parti del nostro Paese, ci confermano l'amore per lo scrivere in versi e ci consentono di continuare a ricordare nel tempo la figura dell'amico che seppe far divenire poesia anche la solidarietà dimostrata nei confronti della nostra associazione.

Alla promozione dell'iniziativa hanno contribuito, patrocinandola, la Regione Liguria, la Provincia di Genova, il Comune di Chiavari, la Società Economica di Chiavari e "Il Secolo XIX", che vogliamo ringraziare.

Il nostro apprezzamento va poi alla qualificata Giuria* che si è fatta carico di selezionare i componimenti pervenuti e stilarne una classifica di merito.

Un grazie infine, tutto particolare, a Giovanni Job, che ha voluto onorare l'amico pittore Ugo Carreca, illustrando la copertina del Quaderno che allo stesso è dedicato.

Paolo Armiraglio
Presidente Associazione "Mosaico"

* La Giuria del Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2000 era composta da Mirna Brignole, Graziella Corsinovi, Carlo Costa, Francesco De Nicola, Luigi Fenga, Lucetta Frisa Ercolani e Paolo Riceputi.

Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2000

Poesia 1^a classificata

Hai bussato

Hai bussato al mio castello di pietra
con quel tuo tocco di gatto e di marea
convinto ch'io non ti sentissi - ed ora
occhieggiano chimere dai torrioni
sillabe bisbigliando e sui cuscini
si disfano spirali del tuo nome.
Spandono essenze i fiori della fucsia
fruscia la seta ampia alle mie mosse -
acuminati fremono gli artigli.

Donatella Basili - Leivi (Ge)

** Motivazione: Una lirica breve, dove il sentimento d'amore si nutre della contraddizione tra dolcezza e aggressività espressa in versi formalmente coerenti.*

Poesia 2^a classificata

Zampa di lupo

(Sofferenza)

Zampa di Lupo, Nuvola Nera, Cane Latrante,
tutti operati a cuore aperto
in nome e per conto del progresso avanzante.

Falco Rabbioso, Coltello Spezzato, Ferita sul Petto,
tutti con crisi di rigetto
dimessi senza preavviso in forma di rondini.

Navajos, Apaches, Cherokees e Comanches,
e Sioux e Pawnees dalle piccole ali,
per emigrare nei cieli di altri paesi ospitali
e abbandonare le verdi praterie sconfinite
ormai a corto di bufali.

Cavallo Veloce, Rumore di Tuono, Grande Uccisore,
tutti sciamati oltre il mare
a pelo d'acqua di perle di fili d'argento e dolore.

Per fuggire dalle sterili riserve innevate
e dall'inverno dei popoli,
per passare garrendo sopra valli e montagne,
per andare lontano negli anni, a danzare, a volare
su Auschwitz e Buchenwald.

Sergio Penco - Trieste

** Motivazione: Il disagio del nostro tempo segnato
dall'apparenza del progresso è al centro di questi
versi graffianti e ricchi di immagini forti e originali.*

Poesia 3^a classificata

L'albero

Non è fiorito questa volta l'albero
che ci donammo per il nostro giardino,
scommettevamo chi sarebbe stato
a vivere più a lungo di noi tre.
Ora che di quell'albero ci resta
solo un forte bagliore alla finestra
che la morte sia questo ci sorprende:
la luce intensa dove c'era un'ombra.
Sono stato altre volte in un paese
abbacinato dove per le strade
tutto quello che manca è ciò che hanno
e la vita s'attacca
inutilmente ma così com'è.

Tino Traina - Partanna (Tp)

** Motivazione: Una fresca immagine naturalistica affronta, in versi intensi e composti, il tema drammatico dello scorrere del tempo sullo sfondo dell'alternarsi delle stagioni.*

Premio Speciale della Giuria

Livorno

(omaggio a Giorgio Caproni)

Per un intero giorno
lungo le strade, i fossi
di Livorno.

Li ho visti passare:
com'era giovane, e tenera, Annina.
Sul petto la sua collanina
brillava d'un rosso rubino
e teneva per mano un bambino
pallido e magro come un cerino.

Di sorrisi le città sono avare.
L'abbraccio del mare.

Al piccolo cimitero di Antignano
c'erano i nonni, in piedi, ad aspettare.
Il nonno m'indicava il bambino
ch'era stato, con le gambe nude
e la zappa enorme.
La nonna sorrideva: ricorda
di salutare tuo padre.
Talvolta i morti possono parlare.
Fare piccoli cenni, salutare.

Quel giorno ho rivisto il bambino
che sono stato a Livorno,
ho rivisto la bruna ragazza
ch'era stata mia madre, a Livorno.

Per tutto quel giorno i ricordi
come uccelli impetuosi
svolazzavano intorno
e talvolta sereni
sulla spalla si posavano quieti.

Paolo Polvani - Barletta (Ba)

** Motivazione: Nel ricordo di un grande poeta della Liguria - del quale ricorre quest'anno il decennale della scomparsa - questi versi leggeri e musicali percorrono una delicata memoria di luoghi e persone amate.*

Premio Speciale per l'Originalità Compositiva

"Al Caffè Parisien"

Candele e fumo
assediano il palco
al caffè degli artisti;
bicchieri d'alcool
aspettano la fiamma
che ballava a Santiago.

Quando, scalza, entra,
un rosso lampo invade
il deserto di silenzi,
ed i tamburi occultano
i sospiri e le parole

La ballerina ha
onde d'uragano,
grida
tra dita di sangue.
A volte la caviglia
sale fino al mento,
e gli occhi si perdono
cercando inutilmente
l'aria nella sala.

Il cappello, il viso,
le ciglia immense,
l'ombra di polvere

Ha già scelto
con sguardo di piombo,
chi ama guardarla
come la Santa di Regla

per affrontare le ore
della sua notte avanera.

L'Avana, gennaio 1995

Giovanni Delfino - Livorno

** Motivazione: Poesia che si caratterizza per una forte qualità visiva e pittorica, con esiti di originalità compositiva nello sfondo di una carnosa ambientazione latino-americana.*

Poesia 4^a classificata ex æquo

Gli scaffali del tempo

Archiviamo i giorni
negli scaffali del tempo
a testimonianza domani
di scampoli di vita.
Annotiamo a margine
le emozioni, i guizzi
di parole che ancora feriscono
e intanto proseguiamo il cammino
atteggiando a sorriso
la piega triste delle labbra.

Quando fa notte allora sì
possiamo tornare, ombre silenziose,
a rivisitare memorie
e intatta sotto un velo di polvere
ritroveremo la eco di estati antiche
l'intermittente chiara di lucciole
che moltiplicavano il cielo.

È lì che sopravvive lo stupore
della fanciullezza, un narrare
di favole che s'allargava
ad onda per chiuderci le palpebre.
Ritroviamo le carezze mai scordate
l'ambrafusa dello sguardo
il davanzale stregato dei sogni.

Tasselli d'un mosaico
che tentiamo di rimettere insieme
e qualche emozione ritorna
se da fuori nel buio
ci coglie la fragranza del fieno tagliato
e l'intenso frinire dei grilli.

Adriana Scarpa - Treviso

Poesia 4^a classificata ex æquo

Un fiore per mia madre

Se ti dovrò lasciare, paese
ti lascerò coi monti illuminati
e frenesie di labbra. Sulle aiuole
mi chinerò a raccogliere una rosa
un nulla, un fiore donato. Mi chinerò
a baciare ad uno ad uno questi luoghi
riconoscerli più rari di richiami.

Paese, che stai smaniando dentro
in echi d'altre stagioni
e m'accompagni lieve. Cala dunque la sera
ultimo spreco prima di partire,
odio e amore
di questa terra avara e cara.

E della casa non restano
che deboli parvenze delle cose
e una folata che m'alzi ai marezzati tetti
dove odora una calma d'immobili soglie,
di sfondi lontani
e bruciano stoppie di nuvole
sulla plaga vuota del cielo.
E anche tu non sei che una nuvola
un'ombra immane, dolcissima
un segno che incidesti
mentre posavi a un'altra riva gli occhi,
nel giorno ove lontano ti portava
e m'affidasti in bianche stole, mani di lusinga
come una terra promessa, infinita d'attesa
quando non basta una rosa
quando non basta una vita.

Dunque, paese
se ti dovrò lasciare, ti lascerò
vestito della mia sola compagnia
e le voci remote degli assenti,
nel giorno che muore ai suoi colori
quando s'accende sera
al chiaro dei fanali,

e Sant'Olcese, com'è dolce
come sa di cialda
e come s'ama.

Sant'Olcese, Ferragosto '99

Roberto Torre - Genova

Poesia 4^a classificata ex æquo

Se busso alla tua porta

Se busso alla tua porta
non tardare ad aprire.

Ho varcato sentieri
con voli di gabbiano ferito.
Ho mangiato pane e sale
e frantumi d'illusioni.
Ho saziato la mia sete
con lacrime di sole.

Se busso alla tua porta
non chiedermi chi sono.

Ho visto negare il pane dell'amore
e un sorso di speranza
colpire senza pietà
chi aveva la forza
di camminare ancora.

Non tardare ad aprire.
Non venga la mia notte
fuori dalla tua porta.
Il vuoto del mio passo
odora di tempo.

Arvena Player Pianta - Milano

Nella luce

Rotolano via le ore
una ad una
in questa notte vuota di pensieri.
Il buio scorre immoto
e muto si allontana risalendo
scalinate di tetti
a picco sopra il molo,
e la luna di ieri
affoga senza un grido
dentro la fontana: notte strana,
notte di transumanza
per greggi di ricordi
chiusi nella stanza segreta
del mio cuore.
Ma il giorno apre gli occhi
e si consola
nel tenero abbraccio dell'aurora
che sale; un'ansia di mare
viene su dal porto
trascinando emozioni, voci,
visi indimenticati
come certe canzoni
e un'eco di chitarre e marinai
che sfuma lentamente
nella luce che avanza
bianca come il sale:
bruciano le cicatrici dei ricordi
e fanno male.

Egizia Malatesta - Massa

Quel punto

Si guarda sempre quel punto
lontano, o vicino che sia, mentre
gli inconsci, in lotta dentro di me
labirintico e sperso, rivelano
torme fuoriuscite ombre non arrese
al senso, indagatrici davanti a te
angelo bellicoso in ventricoli di cielo

Si guarda sempre quel punto
custode di rimembranze, a misura
nello scenario, di tempeste al meglio
di muscoli sgraziati, giocatore di sassi
lanciati in acqua che schizzano piatti
tre quattro cinque volte per affondarsi
placidi, non visibili, come sommergibili
allo scandaglio di acque blu torbide
coscienze, e di verdi rocce roccaforti
umane al fondo limite di gelide realtà
che oggi mi smarriscono ancor di più

Si guarda sempre quel punto
non finito, e vorresti esserci, e
ci sei, come traghettatore turista
costumista, per dare un al di là
alle ridicole forme di pensiero ed
un seguito alle battute d'arresto
di spirito, battute sì! - dal tempo
dal vento, battute sì! - a vuoto
a perdere, battute no! - battute
spolverate del suo pulviscolo grigio
annidatosi in curve pieghe ricettacoli
dei segni che s'infittiscono e fanno
ombra, occupando linee dell'azzurro

Gerardo Cerone - Muro Lucano (Pz)

Tra la pendola e il letto "Edvard Munch"

E rimango ad aspettare
che il volto
si apra
ed escano
piccole immagini
di donne
sciolte tra sabbie.
Ma non è ancora l'ora
e si confondono le mie vene
tra la pendola e il letto.
Immobilità
di ombre
che consolandomi
mi svestono.

Laura Accerboni - Genova

Pelle di cacao

Pelle di cacao
cerca
con il polso singhiozzante
umidi cristalli
fra i guanciali del suo viso.
Con l'altra mano
dipinge l'aria
con sogni
di balocchi e carezze.

Su un tappeto di pietre
appoggia
la sua solitudine sconfitta,
e un sorriso di latte di cocco
gli taglia il volto
cullato fra nuvole di mamma.

Lo raccoglieranno
soltanto
dita straniera.

Andrea Cavaliere - Lavagna (Ge)

Oltre le mani

È lì che finisce il giorno
sulla luce che s'acquieta,
sull'ombra che spegne
lo sciamare sulla pelle
di fiori e miele.
Così lasciarsi andare
oltre le parole
il corpo le mani
dove tutto tace.
E poi tornare,
nello spasimo di una nebbia,
allo stupore di ritmi arcani,
a cercare la vena del cosmo che batte
l'inizio del cuore,
e danzare
sull'onda assurda della gente
che scivola accanto
e non vede.

Maria Rosa Viglietti - Pescara

Il Corvo e le Luci da Strada

Anima nera
Lontano parente del tuono
Che solchi le nuvole
E tranquillo ti posi
Sui bracci ricurvi di un lume
Da strada...Controlli la
Via e ti becchi le penne
Ti giri e rigiri,
E gracchiando sentenzi
Sull'animo umano,
D'un tratto ti fermi
Allarghi le ali, le muovi
Potenti...Scompari...
Le luci sono sole stanotte
Le loro ali sospese nell'aria
Non spiccano il volo...

Claudio Chillemi - Valverde (Ct)

Essere Luogo.
Essere scrittura, linea
dimensione e immagine.
Essere estensione e suono.
Non possedere nulla
per non essere posseduti.
Conoscere senza sguardo
mani, pensiero.
Essere luce e penombra
tutte le cose e nessuna di esse.
Essere tutti gli uomini
l'ospite e l'assente.
Essere pioggia, similitudine
verbo.
Amare per non essere amati.
Toccare un corpo
ed essere corpo.
Essere spirito, specchio
e riflesso.
Essere abbandono e solitudine.
Essere ascolto.

Luca Protto - Alte Ceccato (Vi)

Lo scrittore

Sai,
a volte
non mi so definire:
vincitore da atleta,
profeta da saggio,
proclamatore da esteta.
Poi penso alla pietra
che coprirà la mia tomba
e alla mia donna
piangente in dolore.
Sai,
a volte
definirmi scrittore
mi pesa,
ripenso all'attesa
passata per parlare del nulla:
mi culla
la voglia di gloria,
ma m'addormenta
solo la tua carezza.

Antonio Perri - Torino

M O S A I C O

notiziario di collegamento

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo

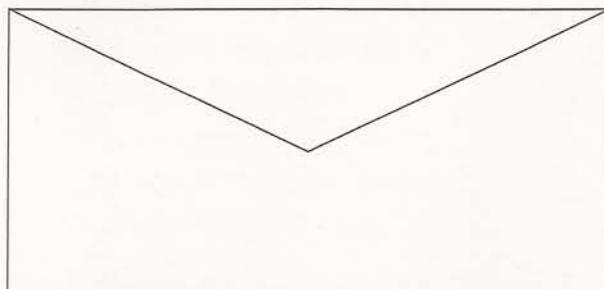
ASSOCIAZIONE "MOSAICO"
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari - tel. 0185 312355

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. ag. di Chiavari

Internet: <http://www.look.it/asso/mosaico>

MOSAICO:

Un armonico comporsi degli aspetti
che costituiscono la personalità degli
individui che con la loro originalità
formano la comunità umana.



ATTENZIONE: in caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio Postale di Chiavari detentore del conto
per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.